

Sajjad a confessare di essere stato strumentalizzato dalla stampa occidentale e dalla stessa Ahadi. Dopo queste due confessioni televisive la bilancia della giustizia iraniana era sembrata pendere per la messa a morte della condannata. Ieri il lieto fine, probabilmente un riflesso dei negoziati sulla partita nucleare che sembrano recentemente aver avuto un nuovo slancio. Il regime degli ayatollah probabilmente cerca con questo atto di «benevolenza» di accreditarsi a quel tavolo.

La diplomazia festeggia il suo successo, incluso il ministro italiano Franco Frattini e le autorità italiane come il presidente del senato Renato Schifani. Festeggiano in tutto il mondo le organizzazioni umanitarie e che difendono i diritti civili che con veglie e manifestazioni da mesi hanno tenuta viva l'attenzione sulla barbara fine cui Sakineh era destinata. Esulta anche il capitano della Ro-

Altri condannati a morte Nelle carceri di Teheran 21 donne e 5 uomini in attesa di esecuzione

ma Francesco Totti che con il mazzo di rose alla libertà di Sakineh ha avuto un'eco persino più vasta delle pressioni di Frattini in Iran.

Come in ogni storia ambientata in Iran, resta un piccolo giallo. Riguarda le immagini trasmesse dall'emittente iraniana Press tv in cui si vede Sakineh a passeggio sotto braccio al figlio. Una signora più rotondetta rispetto alle foto con il velo appeso nelle città italiane, quasi irriconoscibile. E risalenti, si dice, al fine settimana scorso, quando non risulta che la donna fosse già in libertà. È difficile verificare identità e veridicità delle immagini, ma Taher Dyafarizd, membro della sezione italiana del Comitato antilapidazione conferma che i due siano stati visti liberi nel giardino di casa loro. ♦

Intervista a Emma Bonino

«È un messaggio di speranza

Alzare la voce serve»

**La vicepresidente del Senato commossa:
«Si può incidere anche sui regimi autoritari
ma ora dobbiamo salvare le altre condannate»**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

È fantastico. Per Sakineh, per suo figlio, per il loro avvocato, e per quanti in Iran e nel mondo si sono battuti per la loro liberazione. È un messaggio di speranza di straordinaria importanza: cambiare si può, non è vero che mobilitarsi non serve, che tutto è deciso una volta per tutte. La rivolta delle coscienze può incidere anche sui regimi autoritari, teocratici, sessuofobici. Ora però non va mollata la presa, perché sono ancora tante, troppo, le «Sakineh» imprigionate e che rischiano di essere assassinate dai «boia di Stato». Non trattiene la sua commozone, Emma Bonino. *L'Unità* la raggiunge telefonicamente a New York, dove la Vice presidente del Senato è impegnata in una duplice battaglia di civiltà: la campagna contro le mutilazioni genitali femminili e per il rilancio della moratoria universale contro la pena di morte. La leader radicale riflette anche su due eventi

che, nel giro di poco tempo, hanno visto protagoniste due donne, tanto diverse da loro ma divenute simbolo di un mondo che non rinuncia a battersi contro l'ingiustizia: «Penso - riflette Emma Bonino - ad Aung San Suu Kyi e ora a Sakineh: regimi autoritari volevano imprigionarle o lapidarle. Ora sono libere. E questo, lo ripeto, è uno straordinario segnale che cambiare si può».

Sakineh è tornata in libertà....

«Ma è davvero così...La notizia è stata verificata...».

Le verifiche incrociate hanno confermato la notizia...

«È davvero una grande e bella notizia. Per Sakineh e per quanti continuano a battersi contro quella barbarie chiamata pena di morte. Cambiare si può. Non è vero che non si possa far niente. Sento ancora le voci dei «realisti» che ripetevano: ma dove pensate di andare, le proteste non possono smuovere regime autoritari, teocratici, come quello iraniano. Le cose non stanno così. In questo momento vorrei abbracciare le donne, come Shirin Ebadi, che in Iran non hanno mai smesso di bat-

tersi per vedere riconosciuti i diritti delle persone. Sono state loro a darci ulteriore forza per non mollare...Ed ora dobbiamo insistere, unendo il caso personale, come quello di Sakineh, ad una iniziativa più generale, universalistica: quella per la moratoria universale della pena di morte...».

Come potrà essere accolta in Iran la liberazione di Sakineh?

«Nostante il pugno di ferro adottato dal regime contro la stampa indipendente, a veicolare notizie come questa sono i blogger, i siti web, sono i cittadini che si trasformano in giornalisti e usano i telefonini come tam tam di denuncia e, in questo frangente, di vittoria. In questo momento occorre certo festeggiare senza però «strafare». Per non far correre altri rischi a Sakineh e per-

La sfida

**«Dobbiamo rilanciare
anche la battaglia
per la moratoria
della pena di morte
in tutto il mondo»**

ché, non bisogna scordarlo mai, in Iran sono ancora nei bracci della morte altre donne che vanno salvate...».

Un mondo più libero ha il volto di Sakineh...

«E quello di Aung San Suu Kyi...Donne tanto diverse tra loro, per formazione, per storia, per mille altre cose, ma divenute, insieme, il simbolo di una libertà rivendicata da un universo femminile che non accetta più di essere soggiogato, costretto al silenzio, incarcerato, lapidato...».

Non vi sono «fortezze» autoritarie inespugnabili...

«Esistono, eccome se esistono, anche qui da noi...Ma la determinazione dei tanti che non si arrendono può espugnarle o, almeno, indebolirle...».

Il Regalo che ti protegge tutto l'anno

Compra online: www.kaspersky.it

**Ogni malato
di leucemia
ha la sua buona
stella.**

10, 11 e 12 dicembre
aiuta la ricerca e
la cura delle leucemie,
dei linfomi e del mieloma.
Ti aspettiamo in tutte
le piazze d'Italia.

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ONLUS

Sede Nazionale:
Via Casilina, 5 - 00182 Roma
C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze tro-
ve le stelle AIL chiama
il numero 06/70386013
o vai su www.ail.it

SI RINGRAZIA L'EDITORE SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.